

Sempre più divisi su xylella: due sit in nella stessa strada

*Vertice in Provincia con i sindaci
Fuori, la protesta delle associazioni*

Nessun passo indietro nella lotta alla xylella: tra le organizzazioni degli agricoltori resta la spaccatura. E a dimostrazione di quanto le posizioni tra le compagini (da una parte Coldiretti, Unaprol, frantoiani e vivaisti, dall'altra Cia, Confagricoltura, Copagri, Confcooperative delle province di Lecce, Brindisi e Taranto) continuano a restare distanti, questa mattina si svolgeranno due nuove manifestazioni davanti alla Provincia dove dalle 8 è convocato un vertice con i sindaci e i parlamentari del territorio.

MINERVA alle pagg. 2 e 3

L AGRICOLTURA

Xylella, frattura insanabile: due sit-in nella stessa strada per il vertice con i sindaci

Le associazioni agricole restano spaccate: «Posizioni distanti»

di **Maria Claudia MINERVA**

Nessun passo indietro, nessun tentativo di rappacificazione: tra le organizzazioni agricole resta la spaccatura. E a dimostrazione di quanto le posizioni tra le compagini (da una parte Coldiretti, Unaprol, frantoiani e vivaisti, dall'altra Cia, Confagricoltura, Copagri, Confcooperative delle province di Lecce, Brindisi e Taranto) siano sempre più distanti, questa mattina, a partire dalle 8, mentre nella sala consiliare della Provincia di Lecce si svolgerà un vertice tra il presidente Stefano Minerva, i sindaci e i parlamentari pugliesi, sotto il palazzo dei Celestini le associazioni protesteranno con due sit-in diversi. Sabato scorso le manifestazioni si

sono svolte in due piazze, oggi invece teatro dello scontro sarà un'unica location: via Umberto I. Sembra paradossale, ma tant'è. Ognuna delle compagini datoriali resta, dunque, ferma sulle proprie opinioni: la Coldiretti e gli altri continuano a chiedere la testa dell'assessore regionale alle Politiche agricole, Leo Di Gioia, mentre il raggruppamento che fa capo ad Agrinsieme ritiene che questa pregiudiziale posta dai coltivatori diretti non possa essere accettata, almeno per due ordini di motivi. «Il primo è che per noi sono responsabili allo stesso modo la Regione, il Governo e la Comunità europea - fa sapere Tommaso Battista, che coordina le federazioni regionali di Cia-Agricoltori italiani,

Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative Agroalimentari -. Il secondo è che da due mesi a questa parte di xylella si occupa prevalentemente il presidente Emiliano, è lui che ha rapporti diretti con il ministro Centinaio. In ogni caso, non serve chiedere la testa di nessuno, ma bisogna lottare per uscire da questo dramma - in-



calza Battista -, serve soprattutto la semplificazione burocratica per avviare gli stessi abbattimenti e reimpianti e serve lo stanziamento di nuove risorse del Psr da destinare alla ricerca e ai reimpianti. Vogliamo ricordare per l'ennesima volta - aggiunge Battista - che stiamo parlando di un settore di vitale importanza per l'economia regionale e nazionale, che conta oltre 350mila imprese e rappresenta il 13,59% del totale delle aziende agricole italiane, per un valore della produzione di circa 4 miliardi di euro l'anno. A causa di questa emergenza, la produzione olivicola regionale è quasi azzerata e quella nazionale è ai minimi storici, con sensibili ripercussioni sulla redditività dei produttori».

Sulla frattura delle organizzazioni agricole, il presidente di Confagricoltura Lecce, Maurizio Cezzi, sottolinea: «Già la settimana scorsa noi avevamo annunciato che durante il vertice con i sindaci ci sarebbe stato un sit-in sotto il palazzo della Provincia, se l'altra associazione avesse voluto rappacificarsi sarebbe bastato aggregarsi a noi, invece ha ritenuto di fare un altro sit-in, alla stessa ora e

nello stesso posto. Per quel che ci riguarda, noi vogliamo far sentire la nostra voce per dire che occorre intervenire, con forza estrema al fine di ottenere un'attenzione reale da parte delle istituzioni pubbliche sulla distruzione del territorio e dell'economia non solo agricola del Salento a causa della xylella. Per questo abbiamo dichiarato lo stato di agitazione dell'intera categoria e stigmatizzato il ritardo negli interventi da parte della Unione Europea, del Governo italiano e soprattutto della Regione Puglia».

Intanto, la spaccatura delle associazioni datoriali disorienta anche gli agricoltori, i quali ritengono che bisogna combattere tutti insieme contro il male comune: la xylella, che in poco più di un lustro ha divorato migliaia di ulivi salentini. «Capiamo perfettamente lo smarrimento degli agricoltori salentini che alla fine aspettano da anni di poter espiantare e reimpiantare ed è una richiesta che accomuna tutti - ha dichiarato il presidente regionale di Coldiretti, Savino Muraglia -. Ma l'unità non significa incontrarsi nello stesso posto e sbandierare tutti

assieme, quasi fosse un esercizio ginnico che porta a nulla. È sotto gli occhi di tutti che non è una questione di forma, ma di sostanza. Sul decreto Legge appena approvato abbiamo per esempio posizioni diametralmente opposte. Coldiretti l'ha giudicato una scatola vuota perché non contiene nulla per il Salento sia in termini di semplificazione che di risorse, gli altri l'hanno accolto come un primo passo, addirittura alcuni tra loro hanno esultato alla notizia dell'approvazione del testo così com'è. Rispetto alla Regione Puglia abbiamo evidentemente una posizione decisamente intransigente, a differenza loro che danno la colpa a tutti per non darla a nessuno, perché per noi la responsabilità del tempo perduto, degli scaricabarile, dei rimpalli di responsabilità, di tante cose non fatte o al palo da anni, è di chi governa l'Assessorato all'agricoltura, perché ha la delega assoluta in materia agricola. Se avesse fatto bene il suo mestiere, anche i tanti che hanno potuto dire tutto e il contrario di tutto su xylella non sarebbero proprio esistiti».



Agrinsieme

Battista: «La frattura resta perché gli altri vogliono solo la testa dell'assessore»



Coldiretti

Muraglia: «Sul decreto approvato abbiamo opinioni diametralmente opposte»



Confagricoltura

Cezzi: «Si sarebbero potuti aggregare a noi, invece hanno preferito fare un'altra protesta»



Nelle foto accanto, i due differenti cortei di protesta di sabato mattina a Lecce

